

il Risveglio

il settimanale della città e della diocesi di Fidenza

N. 36 - venerdì 16 ottobre 2020

Poste Italiane spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CN/PR - Iscritto alla FISC ed al R.O.C. - Fondato nel 1899 - anno 121 - una copia: euro 1,00

Testimone del Vangelo fino al dono della vita

In una giornata illuminata da un tiepido sole autunnale ha avuto luogo il solenne pontificale in onore di S. Donnino martire, patrono della città e della Diocesi di Fidenza. In una Cattedrale gremita di fedeli nonostante le norme restrittive imposte dalla pandemia da Covid-19 hanno presenziato al rito i monaci buddisti del monastero Fudenij di Bargone, i rappresentanti delle autorità civili e militari tra i quali vanno citati almeno il sindaco di Fidenza Andrea Massari, il prefetto di Parma dott. Antonio Lucio Garufi, il Capitano della compagnia dei carabinieri e il tenente della Guardia di Finanza.

A presiedere la celebrazione eucaristica è stato l'arcivescovo di Bologna, card. Matteo Maria Zuppi, di cui pubblichiamo qui di seguito il testo integrale dell'omelia.

Sono grato al vescovo Ovidio per questa celebrazione che mi permette di condividere con voi la memoria di San Donnino, festa di tutta la città degli uomini e della Chiesa di Fidenza. Mi ha colpito il fatto che fino al 1927 la città si chiamasse proprio Borgo San Donnino! Vi definisce. E' il vostro patrono, il nome che rappresenta una comunità. Non siamo delle monadi perse nel grande mondo della globalizzazione. Cancellarlo significherebbe tradire la nostra stessa storia, le radici profonde di cui abbiamo bisogno perché sostengono l'albero. Non difendiamo la nostra identità come se fosse un museo, senza confrontarci con il presente, pensando di proteggerla senza viverla.

La vera identità resta sempre la stessa: eppure cambia, come una persona che trasforma il suo aspetto e la sua coscienza nelle diverse stagioni della sua vita. Il patrono ci sa sentire assieme e il suo pensiero ci aiuta a sentirci una comunità di destino. E sappiamo, lo abbiamo capito dolorosamente, come siamo tutti sulla stessa barca e quanto è importante sentirsi ed essere una comunità. Ce lo ricorda anche Papa Francesco: "Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana".

Ne abbiamo un grande bisogno. La pandemia ci ha tenuto distanti e ci costringe a restare distanti; ci ha fatto sentire tutti come persi, specialmente i più fragili. E chi non lo è fragile? Quanta sofferenza nel dovere lasciare sole le persone amate, specialmente i nostri vecchi! Quanto disorientamento specialmente in quanti erano malati, non solo del virus! Quanta amarezza (forse il dolore più profondo di tutti la cui ferita segna la nostra anima) per non avere potuto accompagnare nell'ultimo tratto del loro cammino chi ci lasciava! Non dobbiamo dimenticare e non dobbiamo essere noi a decretare di lasciare solo qualcuno con la nostra indifferenza! Abbiamo capito la forza e l'insidia del male, le sue conseguenze immediate e quelle che durano tanto in seguito. Ci sembrava impossibile, un po' come se dovesse accadere sempre e solo agli altri; e poi invece ci siamo trovati a essere coinvolti personalmente.

Tutti. Ecco, oggi, uniti intorno a San Donnino siamo aiutati a trovare le radici profonde della nostra fede e capiamo come queste hanno ancora tanto da indicarci nel nostro presente.

(segue a pag. 4)



(Servizio fotografico a cura di Giuliano Rosi)

La beatificazione di Carlo Acutis nella Basilica di Assisi

Al centro della sua vita ha posto l'Eucaristia come "l'autostrada per il cielo" (pag. 8)

"Omnes fratres", la nuova enciclica del Papa (pag. 3)

Premio Nobel per la pace a World Food Programme (pag. 3)

Borgo, sono cinque i "Fidentini dell'anno" (pag. 6)

All'Ucid conferenza del prof. Giulio Sapelli (pag. 7)

Azione Cattolica, al via il nuovo anno associativo (pag. 7)

Liliana Segre ai giovani: "Difendete la Costituzione" (pag. 8)

Padre Pierluigi Maccalli liberato in Mali dopo due anni di prigionia

"Quando mi è giunto il suono delle campane del Duomo ho pianto dalla commozione": queste le prime parole pronunciate da padre Pierluigi Maccalli nel suo messaggio vocale inviato al Vescovo di Crema, mons. Daniele Giannotti. E ha subito aggiunto: "Sapevo di poter contare sulla vostra preghiera ed è stato proprio questa la mia forza per tutto il tempo della prigionia. A voi tutti il mio grazie dal profondo del cuore". Padre Maccalli, 59 anni, missionario della Società delle Missioni Africane, sequestrato due anni fa da un gruppo di jihadisti, è stato liberato nei giorni scorsi in Mali insieme a un altro italiano, Nicola Chiacchio, e ad altri due rapiti: la cooperante francese Sophie Petronin e il politico maliano Soumaila Cissé. L'operazione ha potuto avvenire dopo che un colpo di Stato il 18 agosto aveva deposto il vecchio dittatore aprendo la strada al nuovo premier Ben Ndaw. Padre Maccalli, già missionario in Costa d'Avorio, stava prestando la sua opera nella parrocchia di Bomoanga al confine del Niger con il Burkina Faso, dove aveva creato luoghi di acco-

glienza nei villaggi afflitti da una povertà endemica. "Durante questi mesi non ha subito né percosse né torture" ha dichiarato Gianni Caravelli che, alla guida dell'Aise, si è impegnato a fondo per la liberazione degli ostaggi "ma c'è stato un episodio che ci ha fatto temere il peggio. Dopo la fuga di un prigioniero, padre Pierluigi e Nicola sono stati incatenati per i piedi a un albero: ma per fortuna la cosa è durata poco". Gli organi di stampa locali sostengono che la liberazione dei rapiti è avvenuta grazie al rilascio da parte del governo di 200 jihadisti detenuti nel Mali: e che ci sarebbe stato anche un versamento di 15 milioni di dollari per chiudere in fretta la trattativa. La conclusione positiva dell'operazione è stata salutata con soddisfazione da Marina Sereni, vice-ministro degli Esteri, che si è sempre tenuta in contatto con Caravelli e l'Aise. Sono tuttavia ancora molti gli ostaggi stranieri nelle mani dei jihadisti che occupano il Sahel. Alcuni di loro, nella speranza di essere presto liberati, si sono convertiti all'Islam: cosa che padre Maccalli ha decisamente rifiutato.

E' già attivo il sito web del nostro settimanale diocesano

"Il Risveglio" dopo aver cambiato la veste grafica ora si è dotato di un sito web che è già attivo da alcuni giorni. Si tratta di una innovazione in linea con i tempi per venire incontro alle note difficoltà della stampa su supporto cartaceo. Sul sito si possono trovare le notizie principali relative agli eventi della Diocesi insieme a tutte le altre informazioni riguardanti le celebrazioni in parrocchia e nei vicariati. E' quindi possibile abbonarsi alla versione digitale del settimanale (per tutte le informazioni www.ilrisvegliofidenza.it).

